



Il presidente Emmanuel Macron festeggia con la moglie Brigitte Trogneux davanti al Louvre

FOTO: ©REUTERS/CHRISTIAN HARTMANN

Macron, la svolta dell'Europa

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ANAIS GINORI

PARIGI. Quando alle nove di sera appare per sbaglio mentre la truccatrice lo sta ancora incipriando e lui chiede di alzare il "gobbo" per leggere meglio, appare finalmente umano. Il tecnocrate brillante, glaciale, sin troppo perfetto, mostra un po' di emozione facendo un primo discorso impacciato, non memorabile, da ottavo presidente della Quinta Repubblica.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11. CON SERVIZI DI CUZZOCREA, RUBINO, SALMON E SERENELLINI

“**MACRON**

Oggi inizia un'era di speranza e di fiducia. So che ci sono rabbia e paure: lotterò per farle scomparire

”**“**
LEPEN

Ora comincia una battaglia tra patrioti e mondialisti: per questo trasformeremo il nostro movimento

”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il nuovo presidente, 39 anni, è il più giovane all'Eliseo: "Governerò con amore e con audacia"

Il trionfo M^{di} Macron

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ANAIŠ GINORI

PARIGI. Quando alle nove di sera appare per sbaglio mentre la truccatrice lo sta ancora inciampando e lui chiede di alzare il prompter per leggere meglio, appare finalmente umano. Il tecnocrate brillante, glaciale, sin troppo perfetto, mostra un po' di emozione facendo un primo discorso impacciato, non memorabile, da ottavo presidente della Quinta Repubblica. Poco importa, ci sarà tempo per scoprire chi è davvero questo uomo di trentanove anni, tecnocrate sconosciuto fino a poco fa, l'alieno politico senza partito, il nuovo piccolo principe repubblicano che ha evitato al Paese di sprofondare nell'odio e nel rancore, con un distacco di trenta punti sulla rivale Marine Le Pen. «Governerò con amore» promette.

«Oggi inizia una nuova era di speranza e fiducia» prosegue il leader di En Marche, il movimento che ha fondato appena un anno fa con una piattaforma in Rete e le adesioni solo con un clic. Comunque sia festa per un pericolo scongiurato, dopo la Brexit e l'elezione di Donald Trump, il populismo non è sempre vittorioso. «Ci dicevano che era impossibile, ma non conoscevano la Francia». E pazienza se è una

scelta di ripiego, un voto con il naso turato o con i guanti, l'astensione è da record, oltre quattro milioni di schede bianche.

La sfida più difficile comincia adesso, riconciliare un paese che al primo turno ha votato quasi al 50 per cento gli estremi e dove al ballottaggio oltre undici milioni di francesi hanno deciso di stare con il Front National. «Grazie a chi mi ha votato e anche a chi non mi ha scelto» commenta nel messaggio in diretta dal suo quartier generale, diventato una fortezza inaccessibile nel pomeriggio, quando i primi exit poll confidenziali annunciavano una schiacciante vittoria. Il nuovo Presidente esprime un «saluto repubblicano» all'avversaria e a chi ha votato gli «estremi», tra cui gli elettori di Jean-Luc Mélenchon, ma anche un omaggio al presidente Hollande da cui prenderà le consegne all'Eliseo domenica prossima.

Il giovane leader è rimasto serio nel suo ufficio fino al momento della proclamazione dei risultati, circondato da un piccolo gruppo di collaboratori. La moglie Brigitte ha pianto. Lui ha studiato la coreografia per la celebrazione al Louvre, a metà strada tra la Concorde dove Sarkozy aveva festeggiato la vittoria nel 2007 e la Bastille scelta da Hollande cinque anni fa. La spianata del Louvre era già stata scelta

negli anni Settanta da Valéry Giscard d'Estaing citato spesso da Macron come esempio di rinnovamento generazionale e politico.

Tra bandiere francesi ed europee come in tutti suoi comizi, Macron arriva solo, camminando: En Marche. In abito e cappotto blu, attraversa il cortile del Louvre accompagnato dall'«Inno alla Gioia». «Difenderò la Francia e l'Europa». Parla sotto alla Piramide di vetro voluta da François Mitterrand, davanti a molti giovani che non avevano mai votato, alcuni piangono. Ci sono anche famiglie che hanno portato i bambini in una serata di maggio più fresca del solito. Macron fa salire sul palco la sua di famiglia allargata diversa da tante. Al centro la moglie Brigitte, conosciuta venticinque anni fa al liceo, di cui ha adottato i figli e i sette nipotini. Il non ancora quarantenne Macron è coetaneo di una delle nuore e già nonno. La coppia si stringe attorno a una bambina. Il leader di En Marche promette di combattere la «menzogna», l'«immobilismo», di essere il Presidente-pacificatore, riportando l'ottimismo nel paese più pessimista del mondo, e lo spirito di conquista che, dice, «riassume il genio francese». Punterà su «lavoro, scuola e cultura» per costruire il futuro di una nazione che da tempo s'interroga e si tor-

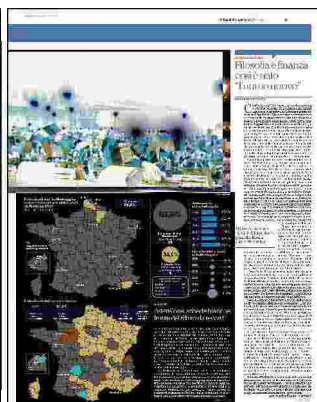
menta sul proprio declino.

La Francia è in cammino senza sapere dove andrà. E' una festa piena di ombre. La capitale è attraversata da tafferugli di militanti dell'estrema sinistra contro il «President-banchiere». I sindacati sono già pronti a contestare la riforma annunciata sul mercato del Lavoro. Il segretario del partito socialista definisce «sconcertante, quasi inquietante» il risultato. Jean-Luc Mélenchon fa degli auguri forzati al nuovo capo dello Stato insinuando che rappresenta la «continuità» con il «peggiore Presidente della Storia», ovvero Hollande. Senza neanche farlo apposta, anche Le Pen pronuncia la stessa accusa: «continuità». Una volta Macron ha raccontato lo sconforto nel vedere quanto «il potere possa paralizzare». Adesso dovrà dimostrare che lui è capace di non finire stritolato nella trappola dell'Eliseo. Sulla carta, appare più fragile di alcuni predecessori. Ieri ha fatto un elogio di una qualità desueta: l'audacia. «Questa sera avete scelto l'audacia, e l'audacia la porteremo avanti perché è quello che i francesi aspettano da noi, è quello che il mondo aspetta da noi. Attendono che la Francia li sorprenda, è quello che faremo». Dovrà ricordarsene se non vuole che, come spesso accade nella tradizione francese, alla rivoluzione segua la restaurazione.

“Oggi comincia per il nostro Paese un'era di speranza e di fiducia”

Il Capo dello Stato, appena eletto, esprime un “saluto repubblicano” all'avversaria

“Difenderò la Francia e la Ue” e al Louvre sale l'Inno alla gioia Sul palco con Brigitte e nipotini



IBALLOTTAGGI



Macron

2017
Vince al ballottaggio
con il 65,8% dei voti



Hollande

2012
Vince al ballottaggio
con il 51,64% dei voti



Sarkozy

2007
Vince al ballottaggio
con il 53% dei voti



Chirac

1995 E 2002
Vince ai 2 ballottaggi
con il 52,6% e l'82%



Mitterrand

1981 E 1988
Vince ai ballottaggi
con il 51,8% e il 54%



G. d'Estaing

1974
Vince al ballottaggio
con il 50,8% dei voti



Pompidou

1969
Vince al ballottaggio
con il 58,2% dei voti



De Gaulle

1965
Vince al ballottaggio
con il 55,2% dei voti



Al Louvre il saluto con la famiglia

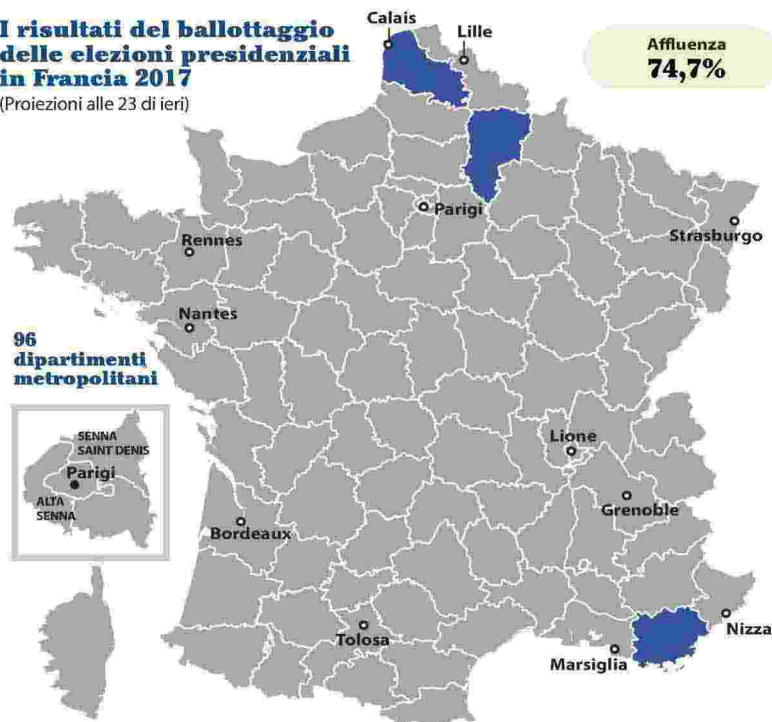
Macron ha salutato i suoi sostenitori dopo i risultati del voto dal palco montato nei giardini del Louvre con la moglie Brigitte, sua professoressa venticinque anni fa al liceo, di cui ha adottato i tre figli e i sette nipotini. E ieri sera erano tutti lì, vicino al neo Presidente. Nella foto, tra i coniugi Macron, si vede la piccola nipote Emma, figlia di Laurence, cardiologa. A destra, in prima fila, accanto a Brigitte, sua figlia Tiphaine, impegnata nella campagna presidenziale, con il marito Antoine.



FOTO: © REUTERS

I risultati del ballottaggio delle elezioni presidenziali in Francia 2017

(Proiezioni alle 23 di ieri)



Affluenza
74,7%

65,9%

Emmanuel Macron
(En Marche!)

Dipartimenti vinti:
93

34,1%

Marine Le Pen
(Front National)

Dipartimenti vinti:
3

Dipartimenti vinti
al primo turno

Le Pen	47
Macron	41
Fillon	5
Mélenchon	3

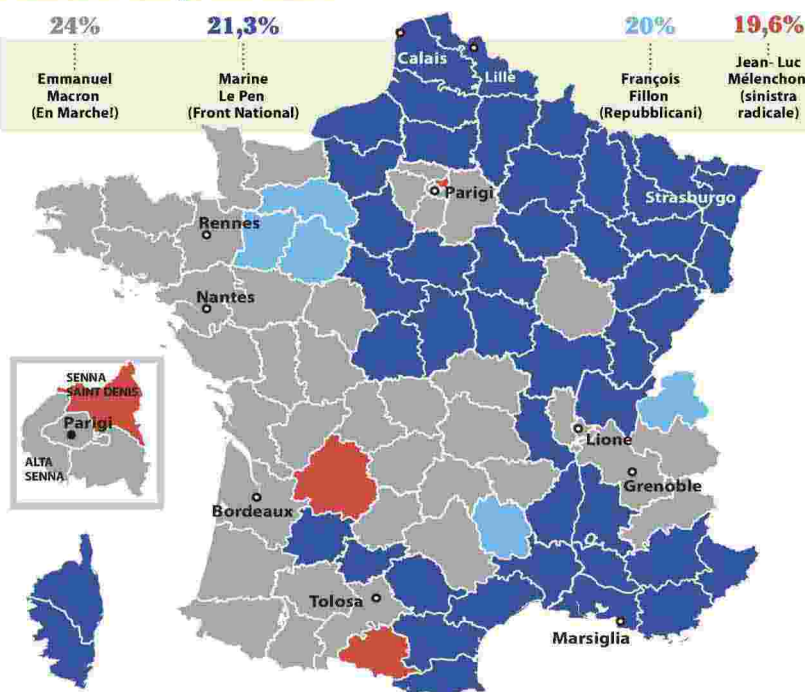
Astensione al ballottaggio

1988	15,9 %
1995	20,3 %
2002	20,3 %
2007	16 %
2012	19,6 %
2017	25,3 %

Voti bianchi e nulli al ballottaggio

1988	3,6 %
1995	6 %
2002	5,4 %
2007	4,2 %
2012	5,8 %
2017	11,9 %

I risultati del primo turno



24%

Emmanuel Macron
(En Marche!)

21,3%

Marine Le Pen
(Front National)

20%

François Fillon
(Repubblicani)

19,6%

Jean-Luc Mélenchon
(sinistra radicale)

IL CASO

Astensione, schede bianche fronte del rifiuto da record

PARIGI. Come temevano in molti si è registrata ieri un'astensione da primato. Il tasso d'astensionismo ha sfiorato il valore record del 25,3%. Solo nel 1969 l'affluenza ai seggi era stata così bassa, quando ad affrontarsi furono Georges Pompidou e Alain Poher. Stavolta al ballottaggio un francese su quattro avente diritto non si è recato al seggio, mentre, di quelli che hanno invece votato, quasi il 12 per cento ha inserito nell'urna una scheda bianca oppure nulla. Il che la dice lunga sia sulla durezza dei toni della campagna sia sugli effetti dell'implosione al primo turno dei partiti tradizionali, ossia il Partito socialista e quello dei Républicains, esclusi dal ballottaggio.

Molti elettori si sono dunque trovati al secondo turno orfani del loro candidato preferito. È accaduto a molti elettori di François Fillon, soprattutto i cattolici praticanti, che non hanno voluto appoggiare né l'estremismo della Le Pen né la "modernità" in fatto di leggi sul matrimonio di Macron. Altri elettori, invece, quelli di Jean-Luc Mélenchon per esempio, hanno preferito astenersi seguendo lo slogan «né la peste né il colera», indicando il loro rifiuto di votare tappandosi il naso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA